



Casa dell'arte ir-ritata

Care e cari,

il lavoro di ricerca dell'*Archivio di scritture, scrizioni e arte ir-rita* di Sensibili alle foglie ha trovato casa a Napoli, nel rione Materdei, in Vico della Neve 21.¹

Ci piace denominare Casa questo spazio, sia perché si presenta come un luogo dell'abitare, ma soprattutto perché come una casa, cioè come un contesto relazionale di scambi esperienziali, lo abbiamo immaginato più di trenta anni fa in una condizione di isolamento carcerario, quando questa ricerca ebbe inizio, proprio come una ir-ritazione della deprivazione reclusiva. L'Archivio non poteva somigliare né a un museo con la sua impronta coloniale, né ad un "contenitore passivo di opere", come scrivemmo in un documento di progettazione del 1992², né ad una galleria d'arte, più attenta ai prodotti artistici che non ai processi relazionali che li generano.

Francesco Crisafulli viveva in un quartiere periferico di Catania, prigioniero dello stigma di "invalido di mente al 100%" quando cominciò ad inviarci le sue poesie, all'inizio degli anni novanta del secolo scorso, su sollecitazione di un gruppo antipsichiatrico della città che conosceva la nostra ricerca. In una di queste poesie così concludeva: "Siamo qui e andiamo fermi, almeno io, finché la mia fantasia vaga e trova spazio anche in te". L'esigenza principale di Francesco era che la sua fantasia trovasse spazio anche in un'altra persona. E come ebbe a dire in un'altra lettera: la narrazione poetica costituiva per lui anche "l'ultima e unica carta ancora da giocare".

Non sembra diversa da quella di Francesco, l'urgenza creativa che muove Nur, una ragazza palestinese di Gaza, che nella quotidianità del genocidio, il 17 luglio del 2024 scrive una poesia dedicata alla terra. Non riuscendo ad accettare perché lei, la sua famiglia, la sua comunità, il suo popolo, debbano soffrire così a lungo, attraverso i suoi versi sembra voler dire che resistere è in fondo continuare ostinatamente a esistere come fa la terra, seppur estenuata e contaminata dai bombardamenti israeliani.

*"La terra dà i suoi frutti/ Sfidando assedio e carestia./I pomodori germogliano/I peperoni e le melanzane,/nonostante l'acqua interrotta/nonostante i bombardamenti illeciti./(...) Solo a Gaza/ La terra combatte con la sua gente"*³

¹ Fino ad oggi l'Archivio ha avuto una casa virtuale www.sensibiliallefoglie.it.

² Renato Curcio, Stefano Petrelli (Settore ricerca ed elaborazione dati della cooperativa Sensibili alle foglie), Progetto di sistema informativo per la Casa dell'Arte Ir-ritata, Roma, giugno 1992. Documento inedito, Archivio arte ir-ritata di Sensibili alle foglie.

³ Brian K.Barber, Resistere a Gaza. Storie di vita di tre famiglie nella Striscia, Sensibili alle foglie, 2025.



L'intento della Casa risiede quindi nel favorire che le creazioni simboliche, nate sfidando contesti di mortificazione e di morte, trovino casa, nel cuore e nella mente di altre persone. D'altronde il termine *symbolon*, richiama la moneta spezzata di cui due persone, al momento di separarsi, prendevano con sé una metà ciascuno. Si potrebbe dire quindi che la creazione simbolica, sulla base di questo antico ancoraggio relazionale della parola, può aiutare una comunità a riconoscersi e a rigenerarsi.

Come molti di voi sanno la ricerca dell'*Archivio di scritture, scrizioni e arte ir-ritata*⁴ si è adoperata per la raccolta e la valorizzazione sociale e culturale, di quei linguaggi espressivi che vengono autonomamente prodotti da persone costrette a segnare il passo, o perché si trovano in un contesto istituzionale mortificante e afflittivo o perché attraversano un momento critico della vita relazionale che richiede un guizzo creativo.

In base all'esplorazione proposta dall'*Archivio*, qualunque sia il linguaggio espressivo usato da una persona in difficoltà: scarabocchio, disegno, dipinto, scrittura, l'atto creativo rappresenta per colui o colei che lo produce una risorsa vitale e per la società il documento significativo di una reazione non acquiescente ad una condizione mortificante e mortale.

Ad oggi le opere custodite dall'*Archivio*, in forma di piccoli fogli manoscritti o di grandi dipinti, che pian piano verranno ad abitare a Napoli, sono circa un migliaio, per diverse centinaia di autori e autrici. Fra esse ci sono alcune delle produzioni creative dei più significativi laboratori d'arte sorti negli ultimi cinquanta anni in istituzioni psichiatriche, psichiatrico giudiziarie e carcerarie. Ci piace immaginare che l'*Archivio* possa costituire una infrastruttura sociale di accoglimento della resistenza creativa dell'umano a quei dispositivi di potere che minano la vita alla radice.

Care e cari,

questa lettera vuole essere, oltre che un annuncio, anche un invito a venirci a trovare. Per far conoscere il lavoro dell'*Archivio* abbiamo pensato di ospitarvi con una esposizione dal titolo "Identità creatrici", emblematica del nostro lavoro di ricerca. L'identità creatrice è quella forza sapiente ed emozionata che, quando la nostra vastità identitaria è sottoposta a torsioni mortificanti, si fa largo dentro di noi producendo una nuova prospettiva, un altrove, da cui guardare ciò che ci sta accadendo. Attraverso le identità creatrici di alcuni autori e autrici e le forme espressive da loro generate, la mostra documenta sia la difficoltà a vivere, che spesso raccontiamo nel sovrappensiero attraverso scarabocchi, sia la sofferenza prodotta da diversi contesti istituzionali: il carcere, le pene capitali, le istituzioni psichiatriche e psichiatrico giudiziarie, gli istituti per persone anziane, l'istituzione coloniale del genocidio del popolo palestinese.

La Casa dell'Arte Ir-ritata sarà inaugurata con un mese di apertura che inizia il 18 giugno 2026 alle ore 18 e continua tutti i giorni dalle ore 18 alle 22 fino al 19 luglio.

